

Crescita zero già decisa per il bilancio del 1982

ROMA — Il Comitato interministeriale per la programmazione esaminerà martedì le linee direttive per il bilancio dello Stato nel 1982. Gli uffici dei ministri hanno quantificato, in questa occasione, gli obiettivi a cui dovrebbe ispirarsi il bilancio. Questi si riassumono in una formula non nuova, fortunatamente scongiurata fino all'anno passato, quella della crescita zero e della conseguente condanna alla disoccupazione sia per la nuova leva di giovani che per i lavoratori vittime di ristrutturazioni.



Alberto Grandi



Armand Hammer

Enoxy: l'accordo è buono solo per mister Hammer?

Prime perplessità dopo il trionfalismo iniziale - C'è il pericolo che l'Eni e l'Italia abbiano un ruolo da Paese sottosviluppato - Senza programmazione chimica, in rovina

MILANO — «Sarà il più grande accordo industriale di questo dopoguerra». «È uno dei fatti industriali europei più significativi degli ultimi vent'anni». «Nasce Enoxy, speranza della chimica». «Enoxy non ha neppure sfiorato la gran parte dei commenti all'accordo quadro tra l'Eni e la multinazionale americana Occidental». «Qualche maligno perfidamente ha insinuato che l'unico ad avere in tasca palpabili motivi di soddisfazione è proprio il signor Hammer, l'82enne presidente della società con sede a Los Angeles, che è poi colui al quale è stata attribuita la prima, la più enfatica delle frasi riportate. Ma, appunto, si tratta di un maligno, poiché l'affare è troppo vasto (e in molti casi troppo troppo sconosciuto) per poter essere liquidato così.

spienza, il suo «passaporto» sui mercati e nel commercio internazionale. Che, si badi, non è cosa da poco, ed è soprattutto ciò che manca alla chimica made in Italy. Basta la semplice illustrazione dei punti fondamentali conosciuti dell'accordo per far capire ciò che lascia preoccupati: D'altronde, prestigiosi osservatori economico-finanziari come Business Week o il Financial Times hanno sollevato dubbi reali sulla reale consistenza del patrimonio minerario Occidental. Si dirà: sono interlocutori polemici intesi, e sarà senz'altro vero. Ma una risposta convincente non è stata data. Insomma, è chiarissimo che l'Eni da una parte non è altrettanto chiara di quanto si è in molti a pensare. E che l'Occidental da un'altra parte non è altrettanto chiara di quanto si è in molti a pensare.

Questi dati hanno, come base, la crescita zero sia nell'anno in corso che nel 1982. Più che tradurre una «strategia di rientro dall'inflazione», la quale richiede misure selettive sia a riduzione dei prezzi che ad aumento della produzione (e riduzione dei costi), appare ricopiata dalle previsioni internazionali, specie per gli Stati Uniti.

base produttiva, senza tentare una riqualificazione sia pure, ovviamente selettiva, come afferma il documento Eni, come ipotizzare una soluzione valida al problema dei posti di lavoro? Ecco il punto vero: il sindacato chiede un quadro di riferimento generale che non c'è. A quelle condizioni — giacché programmare significa scegliere — le scelte possono essere anche dolorose — c'è la disponibilità a discutere. Per queste ragioni il sindacato ha chiesto al governo un insieme per discutere nel loro insieme i problemi della chimica. Ne ricordiamo uno solo: quello dei cosiddetti disinvestimenti Montedison, dei quali l'azienda non ha mai voluto davvero rendere conto.

Aumentano anche le Poste. Da oggi costa di più spedire una lettera all'estero

ROMA — Spedire una lettera all'estero costa da ieri 400 lire. È infatti entrato in vigore l'aumento delle tariffe della corrispondenza con l'estero. Un aumento che porta i prezzi dei francobolli quasi al raddoppio rispetto allo scorso anno. Uguali sorte toccherà poi, a partire dal 1° ottobre prossimo, anche a tutte le tariffe della corrispondenza nazionale. Un primo aumento (circa 35% rispetto alle tariffe del 1980) era scattato con il 1° gennaio di quest'anno.

Marcora insiste: aumentare le tariffe

ROMA — La «maratona» governo-sindacati-imprenditori è seguita da un lungo strascico polemico. Ad aprire il fuoco di fila è come sempre il vicepresidente della Confindustria Walter Mandelli. Felebe al cliché che lo vuole punto di diamante del gruppo dei «falchi». Mandelli contesta il sistema dell'incontri tutti-cort: «amministrare — dice — vuol dire scegliere. E invece da noi per cercare il consenso di tutti non si fa nulla». E perché non resti un dibattito sulla direzione delle scelte assunte, Mandelli precisa la sua solita filosofia: modifica della scala mobile e riduzione del costo del lavoro in testa.

Fim: l'Indesit licenzia per ricattare i lavoratori

TORINO — Restano appena 50 giorni di tempo per salvare oltre duemila posti di lavoro nelle fabbriche di elettronica dell'Indesit. Il 24 agosto infatti l'azienda aprirà la procedura per licenziare 1250 lavoratori di Caserta e 770 di Torino. Tra i licenziati 250 sono lavoratori definitivi. La decisione di avviare la procedura di licenziamento è giudicata, dalla segreteria nazionale della Fim, «immotivata e perciò ricattatoria».

REGIONE PIEMONTE

(Via Sacchi 20 — 10128 TORINO) ASSESSORATI ALLA SANITA' E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
Corso di formazione per 100 TECNICI DI IGIENE da inserire nei servizi di tutela ambientale della Unita Sanitaria Locale.
La Regione ha stipulato con deliberazione della Giunta n. 131/6572 del 12/5/81 due corsi di formazione di 100 Tecnici di igiene da inserire nei servizi di Tutela ambientale della Unita Sanitaria Locale.

REGIONE PIEMONTE

(Via Sacchi 20 — 10128 TORINO) ASSESSORATI ALLA SANITA' E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
Corso di formazione per 30 TECNICI LAUREATI DA INSERIRE NEI LABORATORI DI SANITA' PUBBLICA.
La Regione ha stipulato con deliberazione n. 131/6572 del 12/5/81 un corso di formazione professionale per 30 Tecnici laureati da inserire nei laboratori di sanità pubblica.

CITTA' DI TORINO

ITALIA-10100 TORINO
Asta pubblica ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113.
Gestione riscaldamento edifici municipali a mezzo impresa, stagione 1981/1982.
IMPORTI: LOTTO 1 L. 1.671.318.000
LOTTO 2 L. 1.648.746.000
LOTTO 3 L. 1.548.500.000
LOTTO 4 L. 1.240.915.500
LOTTO 5 L. 1.569.953.000
LOTTO 6 L. 1.460.299.500

ROMA — Numerose critiche ai programmi pluriennali di investimento dell'Eni per il periodo 1980-1984 sono state avanzate dal Pci durante il dibattito che si è svolto alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali. In particolare, i comunisti hanno messo in evidenza per quel che riguarda l'industria chimica, i gravi errori del governo e il permanere, anche nel gruppo dirigente dell'Eni, di una profonda e incomprensione sull'importanza del settore e sull'esigenza di un impegno per il rilancio della chimica pubblica.

..ma gli investimenti ENI non convincono i comunisti

Gravissimi ritardi — proseguono i parlamentari comunisti — ha accumulato l'Eni nell'impostare i programmi di risanamento nel settore minerario-metallurgico e, ciò che è più grave, ha mostrato di non intendere le possibilità aperte in questo campo da una politica tesa non già alla gestione assistenziale dell'assistenza ma all'utilizzazione ottimale delle risorse nazionali nella prospettiva di una loro integrazione con l'acquisizione di minerali e di metalli in un processo nuovo di cooperazione internazionale.

Quanti edili nella tratta clandestina?

Oltre centomila lavoratori in «trasferta» all'estero attraverso società fantasma - A colloquio col compagno Spataro - Il caso Gedda

ROMA — Fino ad oggi i corpi di solo cinque dei nove operai rimasti sepolti dalla torre che stavano costruendo a Gedda, in Arabia Saudita, nel cantiere della Cogni Contracting company, sono stati recuperati. Intanto in Italia infuriano le polemiche e, finalmente, sembra dischiudersi il coperchio di un mondo ancora pieno di vere e proprie «tratte» di lavoratori: dalle regioni più povere del nostro paese agli sperduti centri del cuore dell'Africa nera o del Medio Oriente. Qualcosa, insomma, si sta muovendo, prova ne sia che la settimana scorsa la FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni) si è incontrata con il ministro del Lavoro Di Girolamo, chiedendo l'apertura della trattativa tra sindacati e ANCE (associazione degli industriali delle costruzioni) per affrontare il drammatico problema.

ragione al governo, perché siano accertate e perseguite tutte le responsabilità. Del resto — continua Spataro — a parte l'aspetto umano e i risvolti sociali, questa materia rappresenta una componente importante del sistema dei rapporti tra Italia e mondo arabo sia per il fenomeno della «nuova emigrazione» che per l'espansione della nostra industria delle costruzioni in questi paesi. Per cominciare, quindi, alcune cifre: il nostro connazionale che vanno a lavorare «in

trasferta» all'estero sono circa 120 mila e l'ottanta per cento di questi sono addetti (circa centomila lavoratori) al settore edile tra operai, impiegati e progettisti. Le imprese che operano nel settore hanno un numero imprecisato di operai di sicuro c'è che si tratta sia di grosse imprese (come la Condotte, la Lodigiani e la Cogefar) sia di piccole aziende a volte sconosciute. Ma è soprattutto nel sottobosco di queste ultime che fiorisce il fenomeno del «caporalato» e dell'ingaggio fuorilegge di manodopera. Ci sono due momenti distinti in questa operazione: dapprima si ha la costituzione di una società ad hoc (dopo aver ottenuto l'appalto). Facciamo un esempio: la Italtorco Consortium non è altro che la società che si è costituita per l'opera di manutenzione e di pulizia dell'Alitalia. Una di queste società (ma di una decina di altre società siciliane) tenuti in ostaggio dalle autorità di Riad per un crack di liquidità dell'impresa? Il secondo momento, invece, è la ricerca della manodopera. A questo punto, il più delle volte, gli imprenditori danno via libera ad agenzie e società che, spazzando via i loro agenti, battono le zone più depresse e arretrate del nostro paese per reclutare i futuri lavoratori in Arabia Saudita, in Libia o nello Zambia.

Stipendi da nababbo al direttore FIME

La notizia è di quelle che i quotidiani riportano in un trafiletto, in pagina interna, e che sono destinate a passare inosservate: lo stipendio, o come si dice in questi casi, l'indennità di carica dei presidenti dell'IRI e dell'ENI è stata portata da 100 a 120 milioni di lire all'anno, a partire dal gennaio scorso. Il ministro De Michelis ha deciso l'aumento appena qualche giorno dopo aver reso note le cifre delle perdite e dell'inde-

quando si tratta di una piccola finanziaria pubblica come la FIME — Finanziaria Meridionale — ente collegato alla Cassa per il Mezzogiorno e presieduto da Sandro Petriccione. E alla FIME è stato chiamato, dopo le dimissioni di Roberto Olivetti da direttore generale, il dott. Manzoni, attualmente direttore dell'Iris. Il livello retributivo che viene assicurato al dott. Manzoni è intorno ai 120 milioni annui. Verrebbe da far dell'ironia e domandare a Sette e a Grandi cosa ne pensano. Ma forse è più opportuno chiedere al presidente della Cassa, che è l'azionista di maggioranza della FIME, e per quanto lo riguarda, il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno solo cosa ne pensano ma anche se e quale risposta intendono dare a tale decisione. Se, come pare, sia l'uno che l'altro non condividono la proposta del presidente della FIME, sarebbe, più che opportuno, doveroso che si pronunciasse nel merito. Per parte nostra ribadiamo la convinzione che la FIME deve svolgere soprattutto un'azione di sostegno delle piccole e medie imprese meridionali e deve avere una politica in grado di realizzarla; e per far questo non riteniamo affatto necessario che il suo funzionario sia pagato, visto che abbiamo fatto l'esempio come i presidenti dell'IRI o dell'ENI.

Renzo Santucci